

Economia

● Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

Zoppas (Ice): record nell'export agroalimentare italiano

Export agroalimentare italiano da record. Ieri da Vicenza, al 25esimo anniversario di Latte-rie Vicentine, il presidente Ice, Matteo Zoppas, ha illustrato numeri che nel 2025 si sono attestati a 72,4 miliardi di euro, con una crescita del 4,9%, mentre il settore lattiero-ca-

seario brilla con 5,6 miliardi nei primi undici mesi del 2025, +12,9% rispetto all'anno precedente». Secondo Zoppas, la candidatura Unesco della Cucina Italiana è «un potente strumento di soft power che rafforza la promozione del Made in Italy nel mondo».

Franco Bernabè “Miliardi senza pagare Dietro il boom dell’Ai c’è un furto con scasso”

L'economista: “Le big del settore sfruttano i contenuti di altri per arricchirsi
Per l'Europa è giunto il momento di emanciparsi dalla tecnologia Usa”



Manager Franco Bernabè ha un passato in Eni, Telecom Italia ed è l'attuale numero uno di Acciaierie d'Italia



“

Franco Bernabè

L'AI è nata come un sofisticato pappagallo. La sua frasi sono elaborazioni statistiche che vanno controllate

Se non gestiamo la trasformazione al meglio, il rischio è una degenerazione cognitiva provocata proprio dai nuovi modelli linguistici



L'INTERVISTA

GIUSEPPEBOTTERO
TORINO

«**T**utti sono affascinati dall'intelligenza artificiale. E come se fosse un videogioco. Ovviamente non è così. Ma per tradurre il potenziale degli strumenti in un vero beneficio per la produttività c'è ancora molto da fare. Non basta impacchettare prodotti che si trovano gratis sul mercato con una pellicola di software per poterli utilizzare in sicurezza nei processi delle aziende e della pubblica amministrazione. Bisogna sviluppare tecnologie originali. Franco Bernabè, una vita da top manager, oggi presidente dell'Università di Trento e di Techvisory, ha visto cambiare gli equilibri mondiali: la crisi petrolifera, lo schianto dell'Unione Sovietica, l'avanzata tumultuosa dell'economia cinese. Eppure, confida, non aveva mai immaginato ciò che sta accadendo davanti ai nostri occhi. «Per addestrare i modelli servono quantità enormi di informazioni, ma quelle veramente utili sono prodotte dall'intelligenza umana. I motori se ne sono appropriati, nella maggior parte dei casi senza pagare. Stiamo assistendo al più grande furto di proprietà intellettuale nella storia dell'umanità. Anzi, a un furto con scasso». Perché?

«Nelle cause contro l'AI che si stanno portando avanti in tutto il mondo emerge che i colossi hanno usato addirittura siti di pirateria per scaricare milioni di libri e documenti protetti da copyright, superando i paywall. Penso all'azione legale di tremila autori contro

Anthropic, a quella del *New York Times* contro Perplexity, alla sentenza del tribunale di Monaco contro ChatGpt. C'è di più: il cosiddetto "scraping" indistinto di contenuti, oltre a essere un furto, mette in circolo anche materiali scadenti e genera allucinazioni». Andrea Pignataro, fondatore del colosso dei software Ion, ha scritto: «Le aziende adottano strumenti di intelligenza artificiale per rimanere competitive. Così facendo, alimentano lo stesso sistema che sta imparando a renderle superflue. La decisione di ogni azienda è razionale se presa isolatamente. Il risultato collettivo è catastrofico». Concorda?

«Sì. Sta succedendo qualcosa di inaccettabile. Non possiamo pensare che agenti software, soggetti a errori ed allucinazioni, possano decidere al posto nostro. L'intelligenza artificiale è nata come un pappagallo sofisticato. Le frasi che produce sono elaborazioni statistiche e non il frutto di ragionamenti. Strumenti del genere vanno controllati in continuazione. Altrimenti si apre uno scenario spaventoso». Uno scenario in cui, al momento, l'Europa ha soltanto un ruolo da comprimario. «Abbiamo vissuto sulle spalle degli americani per la difesa e per la tecnologia. È venuto il momento di emanciparci. Le persone si sono accorte che un

presidente degli Stati Uniti, se gli stai antipatico, può bloccarti la carta di credito. Lo stesso vale per i pagamenti internazionali, gestiti da Swift, che trasferisce tutte le informazioni ai server dei servizi americani. La prima istituzione europea che ha incominciato a occuparsi seriamente di riconquistare sovranità è stata la Banca centrale europea». Non è paradossale che non diventi una battaglia dei sovranisti?

«Sì. E invece il messaggio più chiaro è arrivato dall'Eurotower, che sta lavorando per sganciare l'Europa dai circuiti delle carte di credito gestite da società americane grazie all'euro digitale. L'Italia, va

detto, è stata in prima fila, con Fabio Panetta e Pietro Cipollone, per fare in modo che i pagamenti non dipendano tutti dal dollaro. Per ottant'anni abbiamo lasciato tutto nelle mani di Washington. Finalmente ci siamo svegliati». Anche lei però ha investito sull'intelligenza artificiale. Perché TextGenius dovrebbe essere qualcosa di differente?

«La nostra è una startup. Siamo partiti tre anni fa per sviluppare un prodotto che servisse davvero a risolvere problemi concreti, con due obiettivi fondamentali: il miglioramento di efficienza che deriva dall'uso dell'intelligenza artificiale deve essere misurabile

Banco Bpm, Castagna tratta con l'Agricole Incognita quote rosa per la lista del cda

In consiglio devono esserci 6 donne, ma le minoranze riusciranno a eleggerne soltanto una

GIULIANO BALESTRERI
MILANO

A Siena sale la tensione all'interno del comitato nomine, per la definizione della lista del cda. A Milano, invece, tiene banco la difficile trattativa tra il consiglio d'amministrazione di Banco Bpm, guidato da Giuseppe Castagna, e i francesi di Crédit Agricole sulla lista del board.

Nei giorni scorsi la banca ha deciso di portare avanti il «percorso di presentazione della lista del consiglio», che potrebbe vedere la luce domani, quando è in agenda un nuovo consiglio d'am-



Giuseppe Castagna

ministrazione che avrà sul tavolo l'approvazione il bilancio del 2025.

I lavori, però, sono più complicati del previsto. Castagna avrebbe avuto un lungo confronto con Jerome Grivet, deputy ceo della

banca francese. Il manager avrebbe spiegato a Castagna di non potergli garantire il voto integrale della lista al secondo giro previsto dalla nuova legge capitali, quando i consiglieri indicati nelle liste vengono votati uno per uno. Una sorta di secondo turno che Grivet ha definito «ghigliottina».

In sostanza, i francesi hanno fatto sapere a Castagna che si terranno le mani libere. Per votare i nomi a loro più graditi e per mettere in difficoltà quelli da cui si sentono più distanti. Fonti finanziarie spiegano che i rapporti tra il management italiano

e la Banque verte si sarebbero in qualche modo incrinati dopo la battaglia contro la scalata di Unicredit. Di certo la mossa di Grivet rischia di scompaginare i piani del banchiere. Anche perché potrebbe trovare l'appoggio del secondo azionista Davide Leone e del suo 8,3% del capitale. Il finanziere, inoltre, non vede di buon occhio la presentazione di una lista di minoranza da parte dei francesi: in questo modo, infatti, l'Agricole potrebbe aggiudicarsi la presidenza del collegio sindacale, oltre a quelle di alcuni comitati endoconsiliari di peso.

A complicare ulteriormente la situazione c'è come anticipato da Repubblica - il nodo delle quote rosa che in cda devono essere al 40%, sei consiglieri su quindici. L'Agricole dovrebbe presentare una lista di minoranza con una sola donna, così come Assogestioni che - però - la metterebbe in terza posizione senza possibilità di entrare in cda. A questo punto toccherebbe alla lista del cda completare l'aggiustamento e far eleggere 5 amministratori in consiglio. Se davvero le minoranze dovessero riuscire a far eleggere 6 candidati, la lista di Castagna avrebbe posto solo per quattro uomini, compresi l'ad uscente e il presidente Massimo Tononi. Ecco perché un accordo di massima con i francesi è cruciale per evitare imboscate assembleari. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA